

Confini nelle lingue e tra le lingue

Atti del LV Congresso Internazionale di Studi
della Società di Linguistica Italiana (Bressanone, 8-10 settembre 2022)

a cura di

SILVIA DAL NEGRO E DANIELA MEREU

S L I | Società di Linguistica Italiana

Confini nelle lingue e tra le lingue

Atti del LV Congresso Internazionale di Studi
della Società di Linguistica Italiana (Bressanone, 8-10 settembre 2022)

a cura di

SILVIA DAL NEGRO E DANIELA MEREU

Milano 2023

La Società di Linguistica Italiana (SLI), costituitasi a Roma nel 1967, ha lo scopo di promuovere studi e ricerche nel campo della linguistica attraverso la creazione di una comunità di studiosi nel cui ambito trovi pieno riconoscimento e appoggio ogni prospettiva di ricerca linguistica teorica e applicata. La Società pubblica volumi relativi a momenti importanti nella vita della Società e alla storia delle discipline linguistiche in Italia nonché volumi che raccolgono contributi selezionati tra quelli presentati ai congressi annuali e interannuali. La pubblicazione è sempre subordinata a un processo di revisione tra pari. Dal 2018 l'accesso ai volumi in formato elettronico è libero.

© 2023 SLI | Società di Linguistica Italiana
Roma
sito: www.societadilinguisticaitaliana.net



Edizione realizzata da
Officinaventuno
Via F.lli Bazzaro, 18
20128 Milano - Italy
email: info@officinaventuno.com
sito: www.officinaventuno.com

ISBN edizione cartacea: 978-88-97657-64-4
ISBN edizione digitale: 978-88-97657-65-1

Indice

Introduzione	5
--------------	---

PARTE I

Confini, territori e percezione

STEFAN RABANUS

Rappresentazione cartografica del multilinguismo: dalle valli ladine all'Ucraina orientale	11
---	----

STEFANO FIORI

Una prospettiva multivariata sulla produzione e percezione dei confini linguistici nelle Quattro Province	31
--	----

ANDREA SCALA

Di qua e di là dal confine: la romaní dei sinti piemontesi di Piemonte e quella dei sinti piemontesi di Francia a confronto	47
--	----

ENRICO CASTRO

La percezione dello spazio linguistico veneziano: il caso della laguna nord	59
--	----

VALENTINA RETARO

Il senso del confine nella geolinguistica del mare: i pescatori del golfo di Napoli nel <i>Mediterraneo dei piccoli spazi</i>	75
--	----

PARTE II

Confini e variazione linguistica

DALILA DIPINO

La lunghezza vocalica in un'area di confine: prime osservazioni sul ligure alpino	93
--	----

ROMANO MADARO

L'area di convergenza romano-germanica nelle Alpi e la posizione peculiare del Timavese	111
--	-----

CRISTINA PROCENTESE, GIANLUCA LEBANI, GIULIANA GIUSTI, ANNA CARDINALETTI	
Microvariazione al confine tra grammatiche: l'espressione dell'indefinitezza nei parlanti biletali italo-ferraresi	127
MARCO FAVARO	
Particelle modali tra italiano standard e varietà regionali: funzioni pragmatiche e variazione diatopica	145

PARTE III

Confini, identità e migrazioni

MARTINA BELLINZONA	
Lingue senza frontiere? Confini linguistici in storie migranti	165
YAHIS MARTARI	
Dietro la porta di casa. Alcune osservazioni sull'italiano come lingua di comunicazione in contesti familiari plurilingui	187
SILVIA NATALE, ALINE KUNZ, ETNA R. KRAKENBERGER	
Identità e usi linguistici. Un confronto fra parlanti italiani e svizzeri italiani nella Svizzera tedesca	205
EUGENIO GORIA	
Il piemontese in Argentina. Aspetti linguistici ed etnografici	219
MARGHERITA DI SALVO	
Italiano ereditario o migrato? Statuto politico e alternanza di codice	237
BARBARA TURCHETTA, CATERINA FERRINI	
Confini identitari e linguistici dell'italiano trasmesso all'estero: la rilevanza delle pratiche culturali cattoliche	253
MARI D'AGOSTINO	
Costruire/bruciare confini. Le lingue nell'era della (im)mobilità	269
<i>Autrici e autori</i>	289

Introduzione

Il tema del confine, che si era imposto in modo quasi naturale a partire dalla scelta di ospitare il cinquantacinquesimo congresso della Società di Linguistica Italiana a Bressanone, in una zona di confine politico-amministrativo, oltre che linguistico, ha trovato poi negli interventi presentati nel corso delle tre giornate congressuali, e ora in questa selezione di contributi, una grande varietà di declinazioni che, come curatrici, abbiamo provato a raccogliere attorno a tre nuclei tematici.

Si tratta, in primo luogo, del tema più classico in relazione a lingua e confini, e cioè quello della variazione geolinguistica, della sua rappresentazione e della percezione della stessa da parte dei parlanti. La prima parte del volume, “Confini, territori e percezione”, si apre con il saggio di Stefan Rabanus che invita ad una seria riflessione su come la rappresentazione cartografica della variazione linguistica si presti ad interpretazioni spesso semplificate se non del tutto fuorvianti, della realtà linguistica e sociolinguistica dei territori, non da ultimo per la presenza del multilinguismo comunitario. Una rappresentazione schematica e semplificata rischia di trasformarsi in uno strumento ideologico, politicamente tendenzioso oltre che pericoloso in presenza di conflitti e di aggressioni militari, come è il caso per il conflitto russo-ucraino. L’attenzione alla rappresentazione cartografica dei confini è anche al centro del contributo di Stefano Fiori, che fa interagire dati fra loro complementari, di produzione e di percezione, in un’area dialettologicamente complessa. Si tratta in particolare della zona delle Quattro Province, situata nel settore dell’Appennino settentrionale e caratterizzata dall’incontro dei confini amministrativi di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia e Piemonte. La percezione della propria alterità etno-sociolinguistica e la ridefinizione dei confini sono alla base dei contributi di Andrea Scala e di Enrico Castro. Nel primo, dedicato ai cosiddetti sinti piemontesi di Francia, Andrea Scala discute fra l’altro della referenzialità dell’etnonimo *sinti pie-*

montesi, condiviso da comunità romaní stanziate in Francia e in Italia, ma il cui valore è oggi sostanzialmente diverso e ridefinito proprio sulla base del confine nazionale. Il secondo, focalizzato sullo spazio linguistico della laguna di Venezia, e in particolare sul buranello, oltre a fornire una disamina di alcuni tratti linguistici della varietà, mette in evidenza la percezione dei confini sociolinguistici riguardo al prestigio tra varietà più o meno arcaiche e più o meno caratterizzanti la specificità anche sociale di Burano. Questa prima parte del volume si chiude con il contributo di Valentina Retaro, che, attraverso la ricostruzione dei percorsi della parola *marruffo*, resa possibile grazie a una prospettiva contemporaneamente storico-linguistica, geolinguistica ed etnolinguistica, mostra la complessità dello spazio del mare, nel quale tracciare confini risulta difficile se non impossibile.

A partire da un'idea di confine come nozione costitutiva della variazione intra- e interlinguistica, i quattro saggi che abbiamo collocato nella seconda sezione del volume, "Confini e variazione linguistica", riflettono sulla possibilità di individuare confini tra varietà. L'analisi condotta da Dalila Dipino, per mezzo di una metodologia sperimentale basata su dati linguistici elicitati, dimostra che il ligure alpino rappresenta l'anello mancante nella ricostruzione delle tappe dell'arretramento della lunghezza vocalica distintiva in area ligure. Nel caso del saggio di Romano Madaro, il confine fra lingue e gruppi linguistici (confine romanzo-germanico) nell'ambito dello *Sprachbund* alpino viene ridefinito in termini parametrici, adottando però una concezione "granulare" di parametro che permetta di rendere conto della variazione, in particolare per quanto riguarda il parametro del soggetto nullo in una varietà minoritaria. Con il saggio di Cristina Procentese, Gianluca Lebani, Giuliana Giusti e Anna Cardinaletti, si ritorna in ambito italoromanzo per il quale il confine fra sistemi e varietà appare molto più sfumato. In questo caso, lo studio tratta di un fenomeno di microvariazione sintattica (l'espressione dell'indefinitezza) al confine tra diverse grammatiche in un campione di parlanti italo-ferraresi caratterizzati da profili sociolinguistici differenziati a seconda della dominanza linguistica (italiano o dialetto); la tecnica di indagine adottata è quella dei giudizi di accettabilità. Ma, come dimostra il contributo di Marco Favaro, incentrato sulla diffusione di alcune particelle modali in italiano, i confini di cui trattano i lavori presenti in questa sezione non sono necessariamente volti a delimitare aree linguistiche

nello spazio ma concorrono anche a discriminare lo spazio del dialetto rispetto all'italiano e, all'interno di quest'ultimo, lo spazio dello standard e del neostandard rispetto alle varietà di italiano regionale.

I contributi raccolti nella terza e ultima sezione, "Confini, identità e migrazioni", la più corposa del volume, offrono un'angolatura diversa al tema del confine linguistico prendendo in considerazione l'emergere di nuovi confini come risultato della migrazione di individui e comunità. Non è forse un caso che tutti gli autori e le autrici adottino una prospettiva anche etnografica nella loro analisi, dando voce agli informanti che fanno parte delle rispettive ricerche: in ogni caso il fenomeno migratorio è rappresentato *in primis* come un'esperienza personale, così come il confine, oggettivo o soggettivo, da superare. L'approccio narrativo e autobiografico, centrale soprattutto nei contributi di Mari D'Agostino, Martina Bellinzona e Yahis Martari, ma presente in realtà in tutti, cozza contro le oggettive difficoltà di raccolta di dati in situazioni di grave precarietà fisica e psichica come spiega bene Mari D'Agostino trattando della condizione di giovani richiedenti asilo. Le comunità migrate, oggetto delle ricerche presentate in questa sezione, variano su almeno due piani fondamentali: da un lato sul piano temporale per quanto riguarda la distanza rispetto al momento migratorio (attuale o risalente a due-tre o più generazioni fa), dall'altro sul piano geografico. I contributi di Bellinzona, Martari e D'Agostino trattano infatti dell'immigrazione verso il nostro Paese, mentre quelli di Eugenio Gorla, Margherita Di Salvo e delle coautrici Barbara Turchetta e Caterina Ferrini presentano ricerche sull'emigrazione italiana oltreoceano. Un caso a sé è quello dell'immigrazione italiana nella Svizzera tedesca (di cui si parla nel contributo a firma di Silvia Natale, Aline Kunz ed Etna Krakenberger), visto il diverso status della lingua italiana in Svizzera rispetto, ad esempio, alle situazioni di Canada, Stati Uniti o Argentina.

Congedando questo volume e ringraziando ancora i membri del comitato scientifico del congresso - Sandro Caruana, Massimo Cerruti, Patrizia Cordin, Antonietta Marra e Massimo Vedovelli - oltre ai colleghi e alle colleghe che con il loro lavoro di revisione hanno contribuito a migliorarne la qualità, vogliamo ricordare con molto affetto l'amico e collega Gabriele Iannàccaro che ha potuto partecipare ai lavori del comitato scientifico solo in una fase iniziale. Proprio in suo onore abbiamo voluto aprire e chiudere questo volume con due

contributi invitati, quelli di Stefan Rabanus e di Mari D'Agostino, i quali, pur in modo diverso e riflettendo ambiti diversi della disciplina, ci ricordano che il lavoro del linguista può avere anche un impatto pubblico e sociale. E che di questo impatto dobbiamo prenderci la responsabilità.

Silvia Dal Negro
Daniela Mereu